Tre le ipotesi sulla

Forse oggi i risultati dell'autopsia

Termina oggi il dibattito che ha preso le mosse dal provvedimento di sequestro per 511 appartamenti

Il problema casa torna in Comune con le conclusioni del sindaco

In un telegramma a Paone, Argan chiede ulteriori spiegazioni sull'ordinanza - La collaborazione tra amministrazione e magistratura permetterebbe l'individuazione di criteri rigorosi nell'assegnazione degli alloggi

« Se la Gabetti fa gli imbrogli perché gli fate pubblicità?»

Riceviamo e pubblichiamo Cara « Unità ». domenica 1. aprile a pagina 14, tra la pubblicità, è comparsa una inserzione della «GABETTI» che mette in vendita gli appartamenti di via Flaminia, 354. Si tratta della «vendita frazionata» di cui il nostro giornale ha amplamente parlato con due servizi nei giorni scorsi, a seauito della denuncia del Comitato degli Inquilini organizzato dal SUNIA-Flaminio, che si è impegnato per scorag-

La nostra sezione è solidale con le famiglie colpite da questa grave operazione speculativa. Il comitato di quar tiere nel quale sono raccolte

giare possibili futuri acqui-

le forze democratiche ha anche esso espresso solidarietà alle famiglie di via Flaminia 351. E' troppo pretendere che simile pubblicità non appaia nel nostro giornale? I chiedo: quale corenza dimostriamo se in cronaca condanniamo le vendite frazionate e poi in pubblicità stampiamo le « occasioni uniche e irripetibili» di cacciare una famiglia dalla casa nella qua-

le ha abitato una vita e metterla sul lastrico? Chiedo che questo tipo di pubblicità non venga più accettata dal nostro giornale. Si accetti solo quella per la vendita di case nuove, sfitte.

MARIO POLLI (Segr. sez. Flaminio-Villaggio Olimpico «G. Li Causi»)

Il problema della casa continua a tenere banco nei dibattiti del consiglio comunale. Nella seduta di oggi pomeriggio, il sindaco Giulio Carlo Argan trarrà le conclusioni della discussione avviata quindici giorni fa dopo il provvedimento del pretore Paone che ha messo sotto sequestro 511 alloggi sfitti. La custodia giudiziaria --come è noto — è stata affidata al sindaco, che ha avuto anche l'incarico di darli in affitto alle famiglie che più ne hanno bisogno e in particolar modo agli sfrattati. Ora l'ordinanza sta per diventare operativa: i vigili urbani già

zioni. Come, in che modo, con quali strumenti? La linea se- l'inteso dire, nella sua ordi-

da tempo hanno posto i sigil-

li agli appartamenti (in tutto

ne sono stati sequestrati 200

perchè gli altri sono risultati

venduti o già affittati) e si

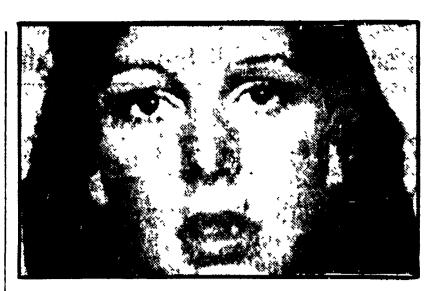
deve procedere alle assegna-

guita dalla maggioranza capi tolina è nota: per stabilire criteri rigorosi e per evitare qualsiasi contestazione (basta pensare, a esempio cosa accadrebbe se, dopo l'assegnazione, la magistratura, come è già avvenuto, contestasse i criteri seguiti e quindi le famiglie dovessero di nuovo Nessun « imbarazzo » o difessere sfrattate) è necessaria la collaborazione fra l'amministrazione e il pretore.

Questo è il contenuto di una lettera mandata dal sindaco al dottor Paone, più di una settimana fa, questo è anche il senso di un telegramma che Argan ha inviato ancora ieri al magistrato. In poche parole il sindaco informa il pretore che nella seduta di oggi pomeriggio il consiglio comunale fisserà i metodi per la formazione delle graduatorie. Nel messaggio, però. si chiede al dottor Paone di specificare meglio cosa ha

nanza, laddove, affidando al sindaco il compito di affittare le case sequestrate, ha che l'assegnazione dovrà avvenire in base «alle vigenti norme di legge ». Questa sera, comunque, il sindaco propone i criteri di asse-

ficoltà della giunta, come vorrebbe il *Popolo*, ma solo la richiesta di una collaborazione sul piano giuridico che permetta di accelerare i tempi e al tempo stesso garantire criteri rigorosi ed equi. Problemi, ovviamente non mancano. Basta solo pensare che gran parte degli alloggi sequestrati dal pretore si trovano in zone intermedie o addirittura centrali dove l'affitto medio, in base all'equo canone si aggira sulle duecentomila lire al mese. Una cifra troppo alta per molte delle famiglie sfrattate.



Documento delle Br fatto trovare in un bar

Il quotidiano « Lotta continua > pubblica oggi il testo di un documento delle Br. Il comunicato, fatto pervenire anche alla «Repubblica » e al « Messaggero ». è stato giudicato dai funziona ri della Digos poco attendi bile. Una delle tre copie è stata fatta trovare nella toilette di un bar, gli altri due in cestini per rifiuti. Nel ciclostilato viene fatto un esame della situazione mondiale e del rapporto fra im perialismo e proletariato. Il comunicato è firmato « per il comunismo: brigate ros se » ed è datato marzo 1979.

La mortalità è alta, altis

sima, e come se non bastas-

se, in costante aumento. Par-

liamo della « mortalità » uni-

versitaria, quella degli stu-

denti che si iscrivono e che

poi abbandonano gli studi

definitivamente. Che fossero

molti, già si sapeva; ma quan-

ti, con esattezza, no: allora

ecco qui due dati; in media

è solo il 50% degli univer-

sitari che, nel corso del tem-

po, prosegue regolarmente

gli studi, prende la laurea,

o continua anche fuori corso.

Non solo: quasi il 35% degli

immatricolati abbandona de-

finitivamente lo studium ur-

bis (non rinnova cioè nem-

meno l'iscrizione) dopo il pri-

mo anno. E' una percentuale

Sono due dei datı comples-sivi della ricerca che Ferra-

rotti. Isidori e Ali hanno con-

dotto per l'Università. 1 cui

risultati sono stati raccolti

in volume dal rettorato e

pubblicati e che fa parte di

un lavoro più complessivo di

analisi e di conoscenza sulla

composizione studentesca, sul

le strutture dell'ateneo inizia-

ta da un anno. (Detto fra

parentesi: un lavoro del qua-

le c'era bisogno, visto che

fino a qualche anno fa del-

l'università romana non si

poteva conoscere con esattez-

za neanche il numero degli

iscritti. Ora invece sono ini-

ziate le pubblicazioni anche

di un « notiziario », con usci-

ta mensile, che contiene da-

ti, informazioni, documenti

e notizie utili per studenti

Dunque l'ateneo, metaforicamente, uccide. E' probabil-

mente sempre successo che

una parte degli iscritti ab-

bia « lasciato » ma questa

parte è oggi molto alta, e,

quel che è più preoccupante.

sembra in continua ascesa. Per esempio: nel 1973-74, su trentamila matricole, ce ne so-

no state poco più di seimila

che l'anno successivo non

hanno rinnovato l'iscrizione.

Tre anni dopo, nel '76-'77, la

quota di « mortalità » è an-

cora cresciuta: su trentacin-

quemila matricole, undicimi-

la se ne sono andate dalla città degli studi dopo appena un anno. Le media ecm-

plessiva è quasi del 35%. Di-

ventano la metà esatta, nel

corso degli anni successivi. E a questa metà, andrebbe

aggiunto ancora forse un al-

tro pezzo del mondo studen-

tesco (difficilmente calcola-

bile): quello che rinnova la

iscrizione, ma non frequenta,

non dà esami, o magari pro-

cede a ritmi lentissimi. Tut-

to questo accade, è necessa-

rio ricordario, in una uni-

versità che vede calare la

sua affluenza, e i cui 142

mila iscritti del 76, sono di

strutture dell'università, po-

che, ristrette, insufficienti e

madeguate, i servizi carenti

in un'università che è anco-

ra di classe (va ricordato).

i presalari bassissimi, la de-

qualificazione di didattica e

ricerca, hanno con ogni pro-

babilità la parte dell'imputa-

to maggiore. Basta ripetere

quello che è stato osservato

qualche volta: che se un gior-

no tutti gli iscritti si pre-

sentassero all'università, l'ate-

neo (compresi piazzali e via-

li) non riuscirebbe a conte-

nerli. Ma c'è dell'altro: que-

st'università che doveva es-

è stata ridotta fino ad ades-

so solo ad un'affoliatissime

« area di parcheggio ». Questi

dati stanno ad indicare che

comincia a non essere più

ricanche un'« area di par-

sere qualificata e di massa,

Perché? Naturalmente le

ventati oggi 138 mila

e docenti).

L'Atac acquisterà 250 nuovi autobus

Cinquanta lire in piu ma

spese bene: sono quelle che da due anni ogni glorno migliaia di romani tirano fuori per salire sull'autobus. Questi soldi, quasi venti miliardi, saranno ora utilizzati dall'Atac, per l'acquisto di 250 nuovi autobus per il trasporto urbano. provato i risultati dell'appalto concorso indetto dall'azien-

La giunta ha infatti ap da con il quale vengono ag giudicate le forniture. Un primo consistente stock di mez zi sarà consegnato all'azien da entro la fine dell'anno

50

morte oscura della ragazza all'Aurelio

Un collasso dopo aver « fiutato » eroina, un suicidio oppure una «overdose»?

mani i risultati dell'autopsia effettuata, ieri mattina, sul corpo di Giovanna Scotti, la ragazza ventiduenne trovata morta, domenica, in un appartamento dell'Aurelio. Le cause del decesso restano ancora avvolte nel mistero: soltanto delle ipotesi, più o meno probabili. La prima: la ragazza sarebbe stata colta da collasso o da trombosi dopo aver «fiutato» una eccessiva quantità di eroina. Ad avvalorare questa tesi c'è la testimonianza degli amici di Giovanna, secondo la quale la ragazza era solita prendere per via nasale quel tipo di droga. La seconda: la giovane donna sarebbe in vece morta in seguito ad u na eccessiva dose di stupe facenti consumata nelle ore che hanno preceduto la

Si conosceranno oggi o do

C'è però anche una terza ipotesi: il suicidio Giovanna

morte

Un'analisi sulle percentuali di abbandoni dei giovani all'ateneo

«Scompaiono» dopo il primo anno

35 studenti universitari su 100

La « mortalità » in costante aumento - Meno del 50% degli iscritti continuano regolarmente il corso e conseguono la laurea - L'« area di parcheggio »

Scotti alcuni mesi fa già a veva tentato, infatti, di to gliersi la vita ingerendo una dose di topicida. Era stato il marito, con il quale allo ra viveva, a trasportarla al Santo Spirito e a salvarle la vita. Solo i risultati autoptici però potranno sciogliere que sti nodi e appurare le vere cause del decesso.

Come si ricorderà Giovanna Scotti è stata trovata mor ta, domenica scorsa, nella ca mera da letto di un apparta mento in via Filippo Ermi ni, all'Aurelio. Ad avvertire la polizia è stato Paolo Ser ra Pagano, un musicista con il quale la ragazza viveva dopo la separazione dal ma rito. Ma all'arrivo dell'am bulanza della CRI, Giovanna era già morta. Contro i suoi amici (Paolo Serra, Danilo De Sanctis e Ester Hoch strasser) la polizia finora non ha preso alcun provvedi

Il costruttore passa al contrattacco con una smentita, gli abitanti (e i fatti) rispondono

Caltagirone giura che le case di Casalbruciato sono belle «Venga, venga a viverci lui»

Caltagirone, il « superpalazzinaro», torna alla carica. Le case di Casal Bruciato, che ad appena tre anni dalla loro costruzione, già cadono a pezzi, per lui « vanno bene cosi ». Ecco la lettera che ci

Ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa Vi invito formalmente a vo ler pubblicare integralmente quanto segue, in quanto in diretto rap porto con gli articoli apparsi su codesto quotidiano il 23 e 24 marzo u.s. (rispettivamente pag. 10 e pag. 4) il cui contenuto gravemente lesivo del prestigio e decoro di que-

1) ia costruzione degli edifici di Casal Bruciato, acquistati dai Comune di Roma, non è stata realizzata dalla scrivente direttamente, ma, attraverso un contratto d'appalto debitamente registrato, è stata commissionata, chiavi in mano, ad una Società di costruzioni del Gruppo Cozzani;

2) La «Cozzani» è impresa di costruzioni nota in Italia ed all'estero, alla quale vengono dati importanti commesse anche in paesi amministra-ti da partiti di sinistra. Il prezzo contrattuale fu liberamente concordato ed è stato integralmente e tempestivamente pagato.

Ci sembra, pertanto, da escludere che proprio in questa occasione la « Cozzani » sarebbe venuta meno ai suoi obblighi in maniera clamorosa, come dá Voi si assume. Peraltro, se, in contrasto con ogni ragionevolezza, così fosse, la «Cozzani» pagherà per le sue respon-

ebilità. Certo è, comunque, che - così stando le cose non avete scelto un'occasione giusta per buttare ancora del fango sul « palazzinaro » Caltagirone;
3) Circa la credibilità
delle doglianze del Comune per i « vizi » del com-

plesso immobiliare, vor-

remmo far notare: a) sono circa tre anni che il Comune possiede gli immobili in questione. Bolo quando è stato no-tificato un atto di cita-zione per ottenere il pagamento del preszo pat-tuito, ci si è ricordati di pretesi « vizi » degli stabili. B' attendibile questa così tardiva, e non casuale, resipiscenza?

b) Uga perizia stra giudiziale confermata da giuramento, redatta dai ring. Antonio Mattey, atferma che il complesso immebiliare in questione è stato costruito a perfetta regola d'arte e che i difetti lamentati sono esclusiva conseguenza dell'assoluta mancanza di manutenzione e del cattivo uso degli appartamenti.

Avete elementi concreti — diversi dalla consueta, facile demagogia - per contestare questa precisa ecnclusione?

Troppo facile accusare e diffamare il « palazzinaro », senza magari avere alcuna cognizione tecnica o sensa aver messo piede negli stabili sotto SOCUES.

Distinti saluti. Soc. S.I.E.N.A. a rl.

Dunque le case di Caltagirone a Casal Bruciato sarebbero costruite a « regola d'arte ». Di più: gli inconvenienti e i difetti sarebbero venuti dopo, « per ıl cattivo uso degli appartamenti ». Come dire per colpa degli inquilini. Ap pena ricevuta la lettera della società S.I.E.N.A. (che pubblichiamo qui accanto) l'abbiamo portata tra gli abitanti del complesso, gli stessi (cui si e aggiunto qualche altro) che ci avevano chiamato per far notare le « magagne» degli appartamenti acquistati a « scatola chiu-sa » nel '75 dalla giunta monocolore dc. E' stato un successone. Gli inquilini non hanno esitato a farci vedere anche altre « magagne », tutte quelle di cui non si era parlato nella visita precedente. Muri screpolati, ballatoi dei balconi

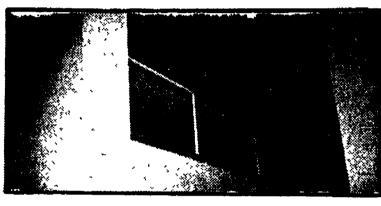
(dopo due-tre anni), condutture difettose e via di-«Lui dice che sono difetti di manutenzione? chiede l'inquilina del settimo piano —. Allora si vede che, dopo aver finito in fretta e furia i lavori, non è venuto proprio nes-sun tecnico della società ». E, soprattutto, non è venuto Caltagirone, che ora pretende 50 miliardi dal Comune. Qualunque peri-

zia tecnica, in ogni caso,

per buoni (anzı per ottimi, visti i soldi che chiedono) questi appartamenti. «Caltagirone — dice un altro — dovrebbe viverci lui qui, un mese d'inverno. Si accorgerebbe che agli ultimi piani, la sera, c'è bisogno del cappotto. I venti gradi previsti da legge e contratto ce sti da legge e contratto ce li sogniamo. E fa un freddo cane anche al primo piano, dato che i pianterreni sono rimasti sempre aperti (dovevano venirci dei negozi) e il freddo sale direttamente su dal Per il resto il problema più grave è l'umidità, il segno più evidente che i

. Il fatto è che i palazzi,

lavori non sono stati fatti proprio « a regola d'arte x. « A meno che -- dice ancora l'inquilino dell'ultimo piano — non sia normale che nelle case moderne ci piova dentro. Non è in lamiera già arruginiti una esagerazione. Tutti gli appartamenti che danno sui muri esterni dei palazzi hanno vistose macchie d'umido, che gli inquilini tentano inutilmente di cancellare con fre-quenti passate di pennel-Pannelli incastrati male, scorrimenti per l'acqua insufficienti, coibenti fatti male? Tutte le spiegazioni sono buone. Rimane il fatto che l'acqua entra copiosamente. Colpa degli inquilini?



concepiti già con criteri quanto meno discutibili, sono stati finiti in fretta e furia. Qualche esempio: « un anno fa — raccontano gli inquilini — una scala è praticamente crollata. Dato che l'ascensore andava a singhiozzo, ıl Comune dovette inviare un tecnico per assicurare funzionamento. Altrimenti non si poteva usci-re di casa ». È' un fatto. comunque, che gli ascensori non siano dei « gioielli ». Mentre scendiamo dal ferma tra il terzo e il secondo ptano. La porta scorrevole si apre solo di una ventina di centimetri. « Succede spesso? Qua-

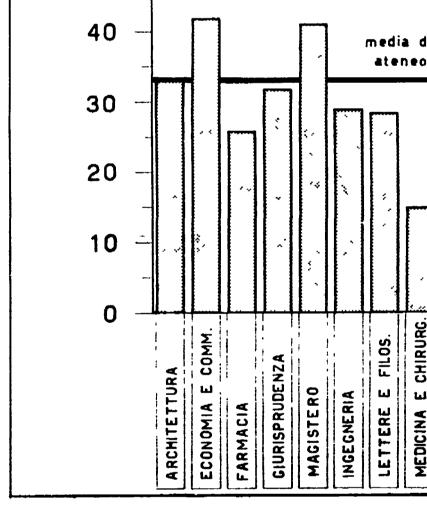
si tutti i giorni». Ma non è solo questo. C'è il problema dei muri interni, fatti di gesso, anziché di muratura. « Noi non crediamo — ricorda un compagno che abita al settimo piano della palazzina D — che la "Cozzani" costruisca così gli interni anche nei paesi (quali?) amministrati da partiti di sinistra. Perlomeno non credo che gli scaldabagni cadano perché

i muri non reggono». I palazzi sono stati co-struiti dal '72 al '77 (ma non per edilizia popolare, altrimenti non si spiega pretenziosa moquette sui pianerottoli). Grazie invece alla «bagarre» scatenata a suo tempo ad

arte dal sedicente comitato di lotta per la casa, quando il Comune fu co stretto a varare il piano d'emergenza e ad acquistare le case di Caltagirone, i controlli non furono fatti perchė gli appartamenti erano già occupati da altra gente che non ne aveva diritto. Insomtamenti sono molto, ma palazzinaro, un po' meno per il Comune e per gli abitanti dell'ex borghetto

Prenestino. Perché solo ora le la mentele? «Anzitutto raccontano ancora gli inquilini — non è vero». Le proteste ci sono state fin dai primi mesi. Per l'acqua nelle pareti, ad esempio, vennero anche degli operai a mettere delle specie di rivestimenti, ma senza grossi risultati.

NELLE FOTO: l'interno perennemente umido di una cucina a contatto con i muri esterni dei palazzi. Il fenomeno si ripete in tutti i locali dei 7 piani della costruzione. Una « peria » di progettazione: non esistono grondaie o tettoie e l'acqua cade direttamente sulle finestre dei balconi dell'ultimo piano. Risultato: grazie anche alla difettosa inclinazione del pavimento, l'acqua entra direttamente in



cheggio », che questa funzione, viene rifiutata. E' un'impressione che viene rafforzata dalla lettura dei datı facoltà per facoltà: quelle dove la « mortalità » è più alta, si aggira sul 40% al primo anno, per arrivare al

professionali, in gran sovrannumero rispetto alle richieste del mercato del lavoro: come scienze politiche e magistero. Quella dove è più bassa è invece la facoltà di medicina: nonostante il corso sia più lungo, e considera-60% più tardi, sono proprio to fra i più difficili e fatiquei corsi, esplosi negli anni cosi. Evidentemente non è scorsi, sulla base di figure per « pigrizia » né per man-

canza di volontà di studiare, che avviene il rifiuto Questi dati suonano un'ai tra volta un altro campanello d'allarme, e dicono quanto sia urgente la riforma NEL GRAFICO: la percentuale degli studenti iscritti nel '76-'77 che hanno abban donato l'università dopo il

MAT. FIS. NAT.

SCIE.

MEDICINA

Prescrizione per gli abusivismi in via della Lungara? Torlonia «ricusa» il pretore e così fa saltare il processo Sortita ad effetto, ieri, de to sequestro nel '77 perché

gli avvocati di «don» Ales

sandro Torlonia e degli am-

ministratori di una delle so-

ri partitor

COMITATO REGIONALE E' convocata per giovedì 5

alle ore 9,30 presso il Comitato regionale, la riunione del Comitate Direttivo e del Gruppo consiliare con il seguente ordine del giorno, 1) Criteri e problemi di formazione delle liste elettorali (relatore Petroselli); 2) Varie.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Domani alle 17,30 in Federazione è convocate la riunione del C.F. e delle C.F.C.

le ore 19. CHICOSCRIZION! - IV alle 16 n Tufello riunione distretto e com missioni scuola (Fallocco).

DAL1 --- Tassisti alle ore 21 e Tuecolane (Tuvé).

ASSEMBLEE -- Borghesiene el-SEZIONI E CELLULE AZION-

cietà controllate dal « principe nero ». Tutti e tre sono imputati di reati edilizi per la ristrutturazione abusiva del palazzo di via della Lungara. che il pretore Albamonte se questrò nel '77. L'udienza. me goveva essere celebrata ieri dallo stesso pretore è « saltata »: gli avvocati dell' amministratore della società Milizio Cipriani e del « principe » hanno infatti ricusato il magistrato che ritengono < non imparziale ».

E' la seconda mossa, in pochi giorni, degli avvocati di Torlonia e dei suoi amministratori per far si che il processo non si celebri, per tirare in lungo tutta la faccenda in modo che il reato cada in prescrizione e non se ne parli più. E' dell'altro giorno. infatti, una denuncia presentata dal legale dell'amministratore della società Corsini contro il pretore che aveva il torto — a suo avviso — di aver consentito la stipula di un nuovo contratto per uno

degli appartamenti messi sot

ristrutturati abusivamente e privi di licenza di abitabilità. Una denuncia assolutamen te pretestuosa e strumentale proprio in vista dell'imminen te processo che si doveva te nere ieri: l'appartamento è

stato infatti affittato a set tembre. Perché proprio oggi la denuncia? Ma non basta: del palazzo di via della Lungara che possiede la licenza di abitabilità, non in quella che era originariamente de stinata a museo anch'essa «ristrutturata» (mentre le preziose statue che lo popola vano sono accatastate in una cantina).

E' stato proprio lo stesso le gale che qualche giorno fa aveva presentato la denuncia a ricusare ieri, per primo. il pretore Albamonte. Il ma gistrato ha quindi proposto di procedere a parte per gli altri due imputati (il principe, appunto e un altro amministratore della società che possiede il complesso di via della Lungara). Ma anche da loro, improvvisamente, è vemuta la ricusazione.



La «regola d'arte» del palazzinaro

Non si può certo dire che gli abitanti dei pa lazzoni di Casal Bruciato siano «teneri» con Caltagirone Ma, ancora me no lo sono i tecnici de! Comune, chiamati a veri ficare le mille magagne di quelle case. Che cosa sia stato scritto nelle re lazioni non si sa. Ma. stando ai commenti di qualcuno, si è capito che Caltagirone e l'ing. Maifey debbono avere un concetto strano, e molto personale, del costruire ca regola d'arte». A cominciare dai gradini, per idrici e di riscaldamento, c'è ben poco di funzio-

finire con gli impienti quegli appartamenti nante o sicuro. Cominciamo proprio dalle scale, che sono fatte con gradini prefabbricati che hanno l'aria piuttosto instabile e che, qua e là, sembrano addirit-

tura rabberciate. Si dirà:

visto che le scale danno poco affidamento, per sa lire è meglio l'ascensore. Errore: l'impianto è un disastro, la cabina è de cisamente poco solida e poiché l'uso dell'ascensore è frequente (gli inquilini sono molti e i piani anche) i guasti sono

all'ordine del giorno. Ma andiamo avanti. Per accorgersi che l'umidità trasuda da ogni parte non è necessario essere tecnici, anche se sono loro ad aver compiuti i rilevamenti e ad aver espresso pareri precisi. Le macchie sono dovunque, in particolare negli appartamenti all'ultimo piano dove hanno « dimenticato» di mettere le grondaie e dove il materiale utilizzato comincia a dar segni di stanchezza. E soprattutto di scarsa, molto

scarsa impermeabilità.

Inutile dire che non ci

si può affidare all'impian-

to di riscaldamento per cacciare l'umidità. Non si può perché i termosifcoi (« ovviamente » privi di rub:netti di regolamenta zione) funzionano poco e male (sempre al di sotto dei 20 gradi contrattuali). E non potrebbe essere diversamente, visto che gli impianti — ad aria invece che ad acqua - sono, a dir poco, rudimen-

Tanto per fare un esempio, solo ai primi piani l'aria calda viene distribuita attraverso i regolamentari tubi di zinco. Per gli altri appartamenti la circolazione avviene nell'intercapedine fra soffitto e controsoffitto. Se poi a qualcuno venisse in mente di scaldarsi facendo una doccia, è bene stia attento, perché gli scaldabagni rischiano di cadere da un momento all'altro (è già accaduto). Infatti le pareti su cui

Sempre 'n tema di bagni, oltre all'immancabile

macchia d'umidità, c'è il piccole e scarsamente efficienti. Tanto che spesso c'è un odore msopportabile. Per non dire de gli inconvenienti « tecnici » dovuti all'inadeguatezza del water. Anche se sicuramente

in modo sgradevole, gli

odori permeano anche le pareti delle cucine, dove le cappe, manco a dirio, sono inadeguate. Insomma a parte l'umidità, le scale traballanti, le grondaie che mancano, il riscaldamento che non funziona, i bagni che puzzano, gli ascensori rotti e via guastandosi, le case di Casal Bruciato sono costruite proprio «a regola d'ar-

te». Proprio come dice

il « perito stragiudiziale».